

Approfondimento

PALAZZO MONTECATINO

Il ben noto – e attendibile – storico ottocentesco Luigi Napoleone Cittadella, riferisce che l’edificio abitato in seguito dai Montecatini su via Contrari fosse stato costruito nel 1514 da Gianfrancesco Calcagni. Più tardi lo avrebbe infatti acquistato Antonio Montecatini (1537-1599), filosofo e diplomatico, più volte ambasciatore di Alfonso II d’Este alla corte papale con lo scopo – fallito – di mantenere agli Este la signoria di Ferrara dopo la sua morte. L’edificio passò ai Nagliati nel XIX secolo.

L’imponente palazzo si trova nel cuore della città medievale, poco dietro al duomo ed è composto di più corpi di fabbrica riuniti attorno a un cortile quadrangolare. Molti autori (Calura, Padovani, Zevi) attribuiscono il progetto a Biagio Rossetti, la cui presenza, tuttavia, non è suffragata da alcun documento noto. Se alcuni dettagli, come il cornicione in cotto, potrebbero far pensare a una bottega in relazione con lui (i cotti venivano prodotti a stampo nelle fornaci), non sembrano presenti altri elementi di matrice rossettiana, se non la volta con profonde unghie dell’androne d’accesso, anch’essa, comunque, elemento diffuso, così come il basamento esterno a scarpa. È vero che conosciamo poco del linguaggio tardo di Biagio, tuttavia lo ionico della loggia affacciata sul cortile è lontano dallo stesso ordine nella versione preferita dall’architetto-capomastro ferrarese, di matrice lombardesca: ci troviamo, a palazzo Montecatino, di fronte a un ionico che - rispetto a quelli delle colonne del chiostro di Santa Maria in Vado, o delle lesene all’esterno di San Francesco e dell’abside del duomo – compie un passo avanti nel cammino di restituzione degli ordini antichi, con il suo linguaggio più semplice e classicheggiante. Le tracce presenti sui muri mostrano come le finestre rettangolari fossero coronate da timpani triangolari, e così le ritrae Bolzoni nell’incisione del 1747.